

A Mario Rizzari

*Torino, 20 febbraio 1859*

Carissimo e Pregiatissimo Amico,

Essendo voi negli affari commerciali, e quindi interessato a conoscere come vanno le cose politiche, mi fo un dovere di parteciparvi le seguenti notizie.

La guerra è non solamente certa, ma imminente. Tutto induce a credere, che per i primi giorni d'aprile cominceranno le cannonate. Da qui sono state date ai liberali toscani le seguenti istruzioni:

Incominciare con gagliarda agitazione. Non parlare né di riforme, né di costituzione; ma di nazionalità e d'indipendenza.

Chiedere l'immediato scioglimento dei trattati esistenti con l'Austria, e l'unificazione delle truppe toscane colle piemontesi per la guerra della indipendenza.

Evitare ogni conflitto con la milizia; ma del resto fare petizioni, dimostrazioni, foglietti clandestini, ecc. ecc. Insomma qui si vuole che tutta l'Europa sia convinta di questa verità: la causa dell'indipendenza stare a cuore non solamente del Piemonte, ma di tutta l'Italia.

A Torino giungono tutti i giorni a centinaia i coscritti lombardi, veneti, piemontesi, modenesi, e sono accolti subito nell'esercito, non ostante i trattati di estradizione. Il dado è ormai gettato.